

L'Unità
lo Sport

L'INTERISTA

Grande gara anche senza i brasiliani

VALERIA VIGANO*
SCRITTRICE

NON CI CREDO finché non vedo. Lo scetticismo fa parte del tifoso nerazzurro che segue incredulo prestazioni eccezionali come quella contro lo Strasburgo. Il tifoso nerazzurro gioisce dentro, gioisce delle belle giocate, delle azioni esemplari, delle parate miracolose. Per conquistarlo l'Inter deve proprio giocare benissimo, senza una pecca né una sbavatura. L'esultanza è contenuta, ma sbruffona. Con un po' di certezze e molti timori affrontiamo una partita con la Roma che finalmente ha sviluppato un aspetto razionale, come vuole il calcio oggi, oltre che la passione del cuore. Essere interisti e vivere a Roma come me non è affatto difficile, siamo mosche bianche, tralasciate nelle discussioni calcistiche che nella capitale vertono sempre sulle rivalità cittadine. Imparzialmente amo Roma e Lazio, e gradirei uno scudetto vinto da una delle due. Oggi mi piacerebbe che venisse fuori una grande partita anche se mancano le fantasie brasiliane. Se la Roma dovesse essere più carica, pimpante, veloce lo riconosceremo. L'Inter soffre il pressing degli altri perché non sa farlo. Vorrei una partita corretta, senza entrate da machete perché il calcio non è giungla, senza sceneggiature perché il calcio non si recita. Vorrei un tifo non da trivio, grazie all'ironia che hanno i romani e l'educazione che hanno i milanesi, per non ripetere i tristi episodi di Coppa Uefa che hanno visto le due squadre coinvolte e dove sembrava che ci fosse in atto una guerra civile tra Nord e Sud. Una volta nel calcio scoppiavano tensioni sopite altrove, frustrazioni di vita, rozza ignoranza, rivolta. Adesso tutto questo scoppia dovunque, lo stadio è risucchiato nella violenza collettiva che ci sommerge. Perché la violenza è un linguaggio assimilato, l'aggressività la prassi comune. Per una volta mi piacerebbe che una partita così delicata segnasse una tendenza opposta, di civiltà. I primi a esserlo dovranno essere i giocatori e l'arbitro che scenderanno a San Siro, si meritano questa responsabilità.

Giallorossi con Helguera e Tetrade. Vagner febbre e panchina Ma Zdenek mette tutti in fuorigioco «Per me sarà una partita come tante...»

ROMA. Tre Marlboro light, due «rosse» forti, tre quarti d'ora andati in fumo. Alla fine, sul tavolo, un pacchetto vuoto e un posacenere pieno. Un sabato zemaniano. Ma anche vigilia di Inter-Roma: per tanti, gara di quelle che lasceranno il segno in questo campionato. Per lui, una partita come le altre «in cui dobbiamo cercare di vincere». Già, ma nella Roma mancheranno pezzi da novanta: Aldair, Cafu e Di Biagio. Nell'allenamento di ieri mattina, qualche indicazione utile: Helguera per Di Biagio, Tetrade per Cafu, Pivotto per Aldair. Vero Zeman? «Da una settimana vi divertite in questo toto-formazione. Non voglio togliervi il piacere di giocare. Fatelo ancora, fino a domani (oggi, ndr)».

C'è un bel sole, a Trigoria. Uno di quei giorni in cui c'è anche un altro piacere: quello di parlare. Zeman, così, divaga: «Mi chiedete quanto peseranno certe assenze, io vi rispondo che nel calcio moderno le squadre vengono costruite con venti giocatori proprio perché quando

CAMPIONATO

Sfida d'alta classifica al «Meazza». Branca dovrebbe sostituire il Fenomeno

Per l'Inter il virus Zeman senza l'antidoto Ronaldo

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Dalle parti di Roma hanno probabilmente auspicato una vigilia da incubo, con la famiglia nerazzurra radunata tremenda nel grande salone di Appiano Gentile. Da Djorkaeff a Pagliuca, tutti a stringersi l'uno con l'altro ed a lamentarsi: «Che cosa faremo senza di Lui?», «Arriva quel cattivone di Zeman e Lui ci ha lasciato!», «Solo Lui avrebbe potuto salvarci...». E giù lacrime amarissime, antipasto di quelle da consumare oggi sul prato del «Meazza».

Non è stato esattamente così, con buona pace dei tifosi giallorossi. Lui, ovvero il Fenomeno Ronaldo, oggi non giocherà eppure la sua mancanza non ha turbato più di tanto la marcia d'avvicinamento dell'Inter capolista a questa importante sfida con la Roma, squadra terza in classifica e lanciata grazie alle alchimie tattiche del suo allenatore Zeman. Da Simoni al terzo dei portieri, è sembrato che tutta la comitiva interista si sia allenata a recitare davanti alla stampa uno slogan scappapensieri: Ronaldo è forte, ma l'Inter è sempre l'Inter.

«Va bene - ha dichiarato Simoni -, ci manca il nostro miglior giocatore, probabilmente il migliore del mondo. Ma io sono tranquillo, anche perché credo che un singolo, per quanto forte, non possa determinare da solo la qualità di un'intera formazione. Quest'Inter è una squadra seria, di carattere, ed io potrei scegliere il sostituto di Ronaldo fra i giocatori di grande qualità».

Branca, Zamorano e Ganz: sono queste le «riserve» di lusso fra cui dovrà scegliere il tecnico. «Ci sono varie possibilità - ha spiegato Simoni -. Ad esempio, potrei anche optare per due punte da affiancare a Djorkaeff, bisogna vedere se ci sono le condizioni per farlo. Ganz? Atleticamente è a posto, però le ultime vicende potrebbero averlo influenzato psicologicamente ed io dovrò tener conto anche di questo».

Le ultime vicende sono naturalmente quelle di mercato, con il giocatore che dovrebbe approdare a

breve sull'opposta sponda rossonera. Ergo, una sua apparizione in campo potrebbe mettere di cattivo umore il pubblico nerazzurro. E se aggiunge che, precedentemente, l'unica volta in cui Simoni aveva optato per il «tridente» - nella trasferta di Coppa contro lo Strasburgo - era finita assai male, ecco come si possa ipotizzare la presenza di un solo attaccante accanto a Djorkaeff. Il suo nome dovrebbe essere Marco Branca, la cui condizione fisica dà più garanzie rispetto a quella di Zamorano.

«Io non so niente - ha commentato Branca, reduce a sua volta da una lunga catena di infortuni -, comunque se l'allenatore mi chiama sono pronto. Prendere il posto di Ronaldo è una prospettiva che a trentatré anni non mi spaventa. Con la carriera che ho alle spalle non penso di dover dimostrare più niente a nessuno. Semmai ad essere curioso sono io, curioso di vedere che cosa sono in grado di fare dopo i molti contrattempo che ho avuto».

Come Moriero e Colonnese (che però dovrebbe partire in panchina), anche Branca si può considerare un ex. Ma a differenza dei suoi due compagni, Marco non ha manifestato sentimenti ostili verso il club capitolino: «Nei quattro mesi che ho vissuto a Roma (era il '95, ndr) mi sono trovato benissimo. La Roma di adesso? Mi sembra una squadra forte, che dà il meglio in avanti. Del resto, si sa, la filosofia di Zeman non sta tanto nel prendere gol ma nel farne più degli avversari. Per questo mi aspetto una partita tirata, molto spettacolare».

Più o meno lo stesso concetto espresso da Simoni, il quale è poi tornato sull'argomento assente: «Si è molto parlato della mancanza di Ronaldo, ma non sarebbe onesto tacere dei due brasiliani che mancheranno alla Roma, Cafu e Aldair. In più loro non avranno lo squalificato Di Biagio, insomma, non si può proprio dire che ci rimettiamo solo noi».

Marco Ventimiglia



Gigi Simoni lancia la sfida a Zeman



Colpa della Lazio? Ma no, quell'esperienza mi ha solo ribadito un concetto: in questo mestiere devi fare di testa tua, senza intermediari. Il resto, sono chiacchiere. Un po' come la storia che sarei cambiato. Ora che la Roma vince è così, alla prima sconfitta mi rimproverano di essere il solitario testone».

La Roma attuale è un bel modo per dimenticare: «Sono soddisfatto e queste attenzioni non mi turbano. Preferisco l'entusiasmo alle pietre». Epperò, proprio in questa vigilia Zeman non ha gradito l'esibizione di Totti in «scherzi a parte», in cui l'aspirante fenomeno romanista non ha fatto una bella figura. Alla vigilia della sfida con l'Inter, un vero autogol. La Roma ha rischiato di perdere un quarto uomo per la gara del «Meazza». Vagner è febbricitante, ma è stato convocato. Le due squadre si affrontarono ad agosto in amichevole. C'era Ronaldo, vinse la Roma. Ma oggi è un altro giorno.

Stefano Boldrin

IL ROMANISTA

Noi, spavaldi e fantasiosi

SANDRO ONOFRI
SCRITTORE

COMUNQUE VADA, ci siamo. È la Roma che ci piace, che ha già spazzato via i malinconici lividi dell'ultimo anno, quelli di chi affermava che per divertirsi preferiva andare al cinema perché sul campo voleva solo vincere. Cossianoiava e perdeva. Storia dell'anno scorso, un secolo fa. Quest'anno è arrivato un signore che fuma sempre, l'aria perennemente stanca e l'occhio furbo, che non esulta mai per non illudersi ma macina passione. Così si diverte, e vince. È una Roma da prendere sul serio, questa qui. Bizzarra, strafottente, impunita. Pacatezza nordica, fantasia brasiliana, aristocratica apatia romana. Cioè Zeman, Cafu, Paulo Sergio, e Totti, oggi. Come 15 anni fa erano Liedholm, Falcao, e Pruzzo, che romano non è ma era come se lo fosse. La Roma di questo ha bisogno. Quando si sposano questi caratteri, che negano ogni identità affermandone tante, anzi troppe, di solito si vince. Gli altri ci dovranno comprendere. Perché quando la Roma è così, gli avversari quasi non si riesce a distinguere l'uni dagli altri. Oggi l'Inter, la bella Inter degli ultimi tempi, non sarà se non una valida sparring partner. Ci sarà perché una squadra dall'altra parte ci deve pure esserci. Anche se perdiamo. Cosa, anzi, da mettere in conto, certo. Non tanto perché ci mancheranno due campioni del mondo e un nazionale italiano, ma perché l'Inter è forte, innanzitutto. E poi perché a San Siro, contro una pretendente allo scudetto, in campo succedono spesso fatti impensabili. L'ultima volta che andammo lì da grande squadra, accadde che Falcao prima venne stratonato e poi espulso per un fallo innocente. Era il 1981, o l'82 forse. Succede. Ma, insomma, anche se la sapienza di Simoni metterà in campo antidoti validi e intelligenti, la foga creativa di questa Roma di sicuro sarà protagonista. L'unico rammarico, vero, è che mancherà Ronaldo. Lui sì, sarebbe stato in grado di distrarre i nostri occhi appassionati. Senza di lui, questa rinata Roma altezzosa, continuerà a macinare fantasia.

IL CASO

Lega: no a Inter-Roma in tv E niente maxischermi

Inter-Roma non sarà trasmessa in tv, né su maxi-schermi. La Lega Calcio ha deciso di negare la sua autorizzazione alla richiesta che era stata presentata venerdì dal prefetto di Milano. Sulla decisione avrebbe pesato, fra l'altro, il fatto che risultano ancora alcune migliaia di biglietti in vendita per la partita del «Meazza». I biglietti riservati al settore ospiti sono 3 mila.

Dopo il «no» della Lega Calcio, la Prefettura di Milano ha deciso di non emettere un'ordinanza «per gravi motivi di ordine pubblico», come rende possibile la legge perché i biglietti sono ancora in vendita. Non scontentando, in questo modo, la Lega. Difficile anche l'ipotesi dei maxischermi, misura considerata come alternativa alla diretta tv, nell'intento di scongiurare un afflusso eccessivo di tifosi romanista a Milano.

A questo punto dalla Prefettura di Milano è venuta una sollecitazione ai tifosi giallorossi, perché non partano senza biglietto per la partita. Il prefetto avrebbe facoltà di emettere un'or-

dinanza per la diretta tv per «gravi motivi di ordine pubblico», ma - è stato fatto notare - non ci sono le condizioni per un'imposizione del genere, dal momento che i biglietti disponibili sono ancora diverse migliaia. D'altra parte quei biglietti sono in vendita a prezzi elevati. Quindi, senza il «tutto esaurito» non c'è ragione per la diretta tv (né per la Lega Calcio né per le autorità), ma l'alto costo dei biglietti in vendita «sconsiglia» dal partire per Milano.

Negativo il commento da parte del deputato della Sinistra democratica, Roberto Sciacca, che aveva chiesto la diretta tv. «Se ciò fosse vero - ha detto Sciacca - rimarrei ancora una volta sbigottito dall'atteggiamento cinico e reticente della Lega Calcio e di Telepiù che antepongono presunti interessi economici e di mercato delle squadre di calcio alla doverosa preoccupazione per la sicurezza dei cittadini».

Il deputato chiedeva al Prefetto di Milano un'ordinanza ufficiale per la diretta tv.